



De Gasperi, la politica dà lezione

I programmi dell'istituto di studi rinato nel nome dello statista

LE RICERCHE / Dagli statuti medievali ai lavori atipici fino all'idea di città: dibattiti e approfondimenti

CITAZIONE da Alcide De Gasperi, lo statista democratico cristiano morto nel 1954: «Ci sono molti — egli sosteneva — che nella politica fanno solo una piccola escursione, come dilettanti. ed altri che la considerano e tale è per loro, come un accessorio di secondarissima importanza. Ma per me, fin da ragazzo, era la mia carriera, la mia missione». Parole così - la politica come impegno morale e civile totale, non come passatempo o dilettantesca avventura mordi-efuggi - possono ben far da stemma al rilancio del centro di ricerca intitolato a uno dei padri della nostra Repubblica. Lo hanno spiegato ieri, presentando nella sede di via San Felice 103 i nuovi organi sociali e i programmi dell'Istituto Regionale di Studi Alcide Gasperi, i presidenti **Domenico Cella** e **Virginiangelo Marabini** (onorario): «La nostra impostazione cristiana e popolare — ha affermato il primo — ci porta a intendere la parola laicità come mancanza, esigenza dell'altro. Impegno a gettare un ponte, tenendo fermi i valori, verso il mondo esterno». E Marabini, ultimo presidente effettivo prima di Cella (andando a ritroso si trovano nella carica **Giancarlo Tesini**, ieri in prima fila, **Leonardo Melandri** e, per primo, **Romano Prodi**): «Viviamo in un immenso sbandamento ideale. Negli ultimi quindici anni si è assistito a un distruttivo consumismo dei partiti, un rigurgito di sigle nate e morte nel giro di un giorno. Non si discute più e si è perduta l'idea che l'attività politica richiede una adesione piena. La formazione di chi vuoi fare politica è un obiettivo essenziale da coltivare».

ECCOLA, la lezione di De Gasperi, da cui l'istituto nato negli anni '70 e finito, vent'anni dopo, nel cono d'ombra e silenzio del crollo della Dc, riparte. Il piano di lavoro (in cui, per il momento, bizzarramente, manca un'iniziativa dedicata al leader ispiratore) mira a legare riflessione sull'attualità e conoscenza delle tematiche culturali, sociali, urbanistiche locali. Così, dopo le primarie del 14 ottobre si discuterà di Partito democratico; e intanto, entro i prossimi 12 mesi dovrebbero giungere in porto due ricerche specifiche: una, coordinata dallo storico **Rolando Dondarini**, riguarderà gli statuti medievali del Comune (in particolare quello del 1288, mai tradotto dal latino) e la loro pionieristica sanzione dell'uguaglianza davanti alla legge di tutti gli abitanti di un dato territorio; l'altra indagine, sotto la guida del sociologo **Michele La Rosa**, documenterà la diffusione dei contratti di lavoro atipici (pacchetto Treu e legge 30) in regione e in provincia di Bologna. Molto di buono potrebbe poi venire dall'abbozzo a cui sta lavorando l'urbanista **Carlo Monti**: il centro storico fra tutela e vivibilità, l'idea di città, il valore forse non così taumaturgico delle infrastrutture. Si aspettano, per tutti, i risultati. L'insegnamento di De Gasperi contemplava anche il fare. Severamente.

Cesare Sughi

Il Resto del Carlino
4 ottobre 2007

L'Istituto De Gasperi farà una scuola per i futuri politici

«Il moderno, più che sfiducia e ripulsa, desta il bisogno della critica, del contatto, della riforma»: sulla base di questa riflessione di don Luigi Sturzo del 1905, la preziosa eredità del metodo cattolico democratico è stata raccolta dall'istituto regionale di Studi sociali e politici Alcide De Gasperi di Bologna. Dopo la sua fondazione negli anni Settanta - il primo presidente, con direttore Paolo Colliva, fu il premier Romano Prodi, seguito da Leonardo Melandri, Giancarlo Tesini, Virginiangelo Marabini - il centro di via San Felice 103 si presenta con uno statuto rinnovato e molti cambiamenti nella compagine sociale: «Eravamo e siamo un'autonoma iniziativa di laici credenti - precisa il presidente dell'istituto Domenico Cella - finalizzata ad accompagnare la cristianità regionale con gli strumenti dello studio e della ricerca.

Il centro fondato negli anni '70 e presieduto anche da Prodi cambia lo statuto e rinnova la compagine sociale

Ci sforzeremo di fare cose apprezzabili dall'intera opinione pubblica perché la laicità è anche il coraggio di gettare dei ponti». Proprio a Bologna, nel 1919, De Gasperi presiedette il primo Congresso del Partito Popolare, da cui scaturì nel 1942 la Dc, ma oggi l'ispirazione Cristiana va sicuramente reinterpretata: «La scomparsa di grandi e rassicuranti contenitori politico-ideologici induce l'Istituto a un impegno più selettivo nei confronti della tradizione democratica del cattolicesimo politico italiano - aggiunge Cella - mentre valutiamo positivamente le convergenze tra tutte le tradizioni dell'esperienza democratica italiana.

Nel suo prossimo futuro l'Istituto ha in programma l'organizzazione di convegni su alcuni temi di attualità - il primo dopo l'assemblea costituente del Partito Democratico del 14 ottobre, per riflettere sul futuro dei partiti politici italiani - e due ricerche, sugli statuti medievali del Comune di Bologna e sul ricorso ai contratti atipici, specie nel terziario avanzato, nella realtà regionale.

L'Istituto sta pensando infine alla formazione: l'idea è quella di dar vita ad alcuni cantieri destinati a diventare una vera e propria scuola di formazione politica.

P.D.D.

L'Istituto analizza politica e società cittadine

Il rinato "De Gasperi" studia il Pd e i partiti

MICOL LAVINIA LUNDARI

CRITICA, e non ideologia. Laicità e teologia morale. Libertà di coscienza, dialogo e confronto culturale. Ritorna in attività l'Istituto regionale di studi sociali e politici Alcide De Gasperi, in via San Felice 103. Nato negli anni '70 (il primo presidente fu Romano Prodi, il direttore Paolo Colliva), aveva giocato un ruolo fondamentale nella discussione politica in città e in regione. Senza alzare mai i toni come nei ring mediatici, ma con incontri guidati da esperti e studiosi e portando avanti ricerche impegnative e profonde. Dopo lunghi anni di silenzio, e dopo il rinnovo dello statuto, della compagine sociale e degli organi, l'Istituto si ripropone come protagonista della «res pubblica». Il primo momento di dibattito sarà all'indomani delle primarie per la scelta della guida del Partito democratico, a metà ottobre.

«Ci interrogheremo su questo, tratteremo un bilancio della funzione del Pd», spiega il presidente Domenico Cella. «Il nostro sarà un impegno più selettivo, pur restando nella tradizione cattolica. Valuteremo in modo critico, non ideologico ogni contenitore politico. Si alla ricerca di una governabilità, ma senza trascurare pluralismo e una democrazia ascendente».

Il presidente onorario, Virginiano Marabini, riflette «sullo sbandamento di ideali che è ormai di dimensioni enormi nella nostra società. Il filo di Arianna si è spezzato, vogliamo recuperare dalle origini». Formazione, incontri e ricerca sono gli ingredienti della ricerca dell'Istituto De Gasperi. Si tratta,

“Riflessioni sul centro storico corpo estraneo e il legame tra aziende e infrastrutture”

spiega Carlo Monti, urbanista e componente del comitato scientifico, di “proporre un'indagine e una pacata riflessione su alcuni temi scottanti, restando però fuori dalla polemica becera di tutti i giorni”. Due i punti centrali: «il centro storico - prosegue Monti - che non funziona più come un pezzo di città bensì come un corpo estraneo; e il legame tra aziende e infrastrutture”. In particolare, se «ci conviene ancora che tutto passi da Bologna».